

Quaresima 2018
Digìuno e Parola

Dire "sì"
al Battesimo



Come celebrare il perdono da figli



Questa remissione
dei peccati
è opera della Trinità.
(Sant'Agostino)

L'abbraccio del Padre
La riconciliazione è festa
C'è posto per i fratelli
Il perdono vince

Mantova, Cattedrale di San Pietro

23 marzo 2018

Presentazione

Il sesto passo¹ del cammino quaresimale ‘Dire sì al battesimo’, ci accompagna ad incontrare il Padre. È forte in noi il desiderio di questo abbraccio che ci è promesso per l’eternità. Nel tempo che ci è dato ne gustiamo il preludio e l’anticipazione nel sacramento della Riconciliazione, ma anche ogni volta che, nella vita quotidiana, custodiamo la vita nuova del Battesimo, seguendo il Figlio nell’umiliazione della morte e nella speranza certa della resurrezione. È la chiave che apre la porta dell’accoglienza e del perdono.

La parabola dell’evangelista Luca (c.15) - quella del Padre misericordioso e del figlio prodigo – dà parola a questa relazione agli inizi vitale, poi tradita, poi riconciliata; le dà il senso della dignità, della festa, di una forza vittoriosa, perché la pietra tombale è spostata per sempre e le acque battesimali ci consegnano ad un cammino che, pur attraversando le valli del peccato, riceve tutto il necessario per rimanere alla presenza del Signore: veste, calzari, anello.

Quattro sono dunque i momenti della preghiera:

- La confessione: riconoscersi nell’abbraccio del Padre
- I segni della festa della riconciliazione
- Nell’abbraccio del Padre c’è posto per i fratelli
- Il perdono è la forza che vince in noi il rancore e lo spirito di vendetta

Siamo ormai alla soglia della veglia pasquale per la celebrazione del nostro ‘sì’ battesimal.

¹ Occorrente: croce gloriosa; tunica, calzari, anello (su un vassoio); bacinella con acqua, asciugamano.

Canto: SPIRITO DI DIO

Spirito di Dio riempimi
Spirito di Dio battezzami
Spirito di Dio consacrami
Veni ad abitare dentro me!

Spirito di Dio riempici
Spirito di Dio battezzaci
Spirito di Dio consacraci
Veni ad abitare dentro noi!

Spirito di Dio guariscimi
Spirito di Dio rinnovami
Spirito di Dio consacrami
Veni ad abitare dentro me!

Spirito di Dio guariscici
Spirito di Dio rinnovaci
Spirito di Dio consacraci
Veni ad abitare dentro noi!

INVITO ALLA LODE DELLA SANTA TRINITÀ

- V. Venite fratelli e sorelle, inchiniamoci davanti al nostro Dio, il Padre † il Figlio, lo Spirito Santo.
- T. Ti rendiamo gloria, Trinità senza inizio e indivisibile Unità.
- V. Nel cuore della terra sei venuto a salvarci, o Padre Creatore.
- T. Sull'albero della sofferenza ai chiodi ti sei offerto, o Cristo mio.
- V. Medico celeste, hai dato il tuo corpo per ricreare il nostro.
- T. Hai effuso il tuo Spirito per lavarci dal nostro male
- V. e ricondurci al Padre tuo.
- T. Nel nostro pentimento accoglici, non respingere le tue creature. Amen.

Seduti

G. - LA CONFESSONE: RICONOSCERSI NELL'ABBRACCIO DEL PADRE

(Lc 15, 17-19)

L1 Allora ritornò in sé e disse:

L2 “Quant salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”.

L1 Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse:

L2 “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

G. Contempliamo in silenzio l'abbraccio del Padre. Immedesimati in quel figlio: la sua storia è la tua storia.

Scorrono le immagini – musica in sottofondo

G. - I SEGNI DELLA FESTA DELLA RICONCILIAZIONE

(Lc 15, 22.24)

L1 Ma il padre disse ai servi:

L2 "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

L1 E cominciarono a far festa

In sottofondo un arpeggio leggero

V. Vieni nell'abbraccio: non sei più servo, ma figlio: rivestiti di Cristo

Il diacono consegna la veste bianca a una sorella che la eleva per mostrarla all'assemblea

V. Ricevete di nuovo l'abito nuziale e entrate al banchetto nuziale

T. è la veste bianca lavata nel sangue dell'Agnello.

V. Dimora nell'abbraccio: ricevi l'anello del mio Regno.

Il diacono consegna l'anello a un fratello che lo eleva per mostrarlo all'assemblea

V. Ricevete di nuovo l'abito nuziale e entrate al banchetto nuziale

T. è la veste bianca lavata nel sangue dell'Agnello.

V. Rimani nell'abbraccio: ricevi i calzari per camminare alla mia presenza.

Il diacono consegna i calzari ad una sorella che li eleva per mostrarli all'assemblea

V. Non sei più ospite e pellegrino; sei familiare di Dio e concittadino dei santi.

T. Stiamo innanzi a te, o Padre, con confidenza e con rispetto.

Fine dell'arpeggio leggero in sottofondo

CANTO: GRAZIE PADRE BUONO

Ritornerò e andrò da mio padre e gli dirò:
ho peccato contro il cielo e contro di te,
non sono più degno, lo so,
del tuo santissimo nome.

Ritornerò e andrò da mio padre
e gli dirò: come uno dei tuoi servi ora mi tratterai,
non sono più degno, lo so,
ma tu mi tendi la mano,
mi accogli e mi abbracci con gioia.

*Grazie Dio, sei Padre buono,
grazie Dio, per il tuo perdono.
Eccomi, non sono servo, tu mi dici figlio mio.
Quale onor l'anello al dito,
quale amor i calzari ai piedi,
cuore mio
esulta per l'immenso amor del Padre tuo,
canta grazie Dio.*

Padre mio sei misericordia,
Padre mio solo tu sei la speranza dell'umanità.
Ancora di certo cadrò
ma il mio peccato, Signore,
si perde nel tuo immenso amore. *Rit.*

Cuore mio esulta per l'immenso amor del Padre tuo,
canta grazie Dio.

G. - NELL'ABBRACCIO DEL PADRE C'È POSTO PER I FRATELLI

(Lc 15, 25-32)

- L1** Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose:
- L2** “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.
- L1** Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre:
- L2** “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.
- L1** Gli rispose il padre:
- L2** “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

G. - IL PERDONO È LA FORZA CHE VINCE IN NOI IL RANCORE E LO SPIRITO DI VENDETTA

Contempliamo in silenzio l'immagine di Caino e Abele. Nella prima coppia di fratelli è entrato l'odio che divide. Immedesimati prima in Caino e poi in Abele, quando hai colpito il fratello e quando sei stato colpito dal fratello.

Mentre si guarda in silenzio si fa in sottofondo un arpeggio musicale

- V. Amici, chi odia suo fratello è omicida e la vita eterna non dimora più in lui. Non camminiamo nelle tenebre che accecano i nostri occhi, ma facciamo il primo passo chiedendo la pace.
- L3 Colui che ha commesso una colpa cerca un'occasione per fare la pace. Ma ha vergogna di venire da te. Allora va' tu per primo incontro a lui per fare pace con lui.
- L4 Chi sta più in alto, chi è pieno di onore deve lui andare verso chi è piccolo e deve umilmente fare pace con lui. All'inizio del mondo il serpente ha messo divisione sulla terra. La collera tra il Signore e Adamo è di quel tempo. Dei due chi era il più piccolo? Chi era il più povero? Chi aveva peccato? Chi è andato dall'altro per fare pace con lui?
- L3 Adamo è fuggito lontano da Dio. Allora il Figlio del Re ha lasciato la casa di suo Padre è venuto lui a fare la pace con chi era andato in collera nella sua libertà. Egli, il Figlio che si deve onorare è disceso tra gli uomini senza onore. Egli, il ricco, è venuto a domandare la pace al povero.
- L4 Voi tutti che siete in collera, tremate, affrettatevi a fare pace, ogni giorno. Sì, noi abbiamo provocato la collera del Signore ma egli ci ha perdonato con amore. Nessuno deve dire: «Tu hai peccato contro di me e allora vieni verso di me per primo. Io sono migliore di te. Sei tu che mi hai fatto del male. Devo io far pace con te?».
- L3 Adamo ha peccato ma il Signore non ha voluto agire in questo modo con lui. È il Signore che si è fatto piccolo e ha chiesto la pace ad Adamo. Se il Signore Gesù fosse restato presso il Padre e non fosse venuto incontro agli uomini ancora oggi Adamo sarebbe in collera con di lui.
- L4 Lui, il Signore, che è al di sopra di tutti nel suo grande amore è sceso verso di noi, piccoli e poveri e ci ha dato la pace ci ha guidati e ci ha fatti salire fino al Padre per dare a noi la gloria.
- L3 Il Signore è disceso verso gli schiavi lui, il Re, si è avvicinato ai piccoli. Sì, Dio è disceso fino a noi per fare pace con noi. Tu che sei in collera contempla Dio e imitalo. Agisci con sapienza, fa' pace con il tuo fratello.

G. - Pensiamo ad alcune persone con cui abbiamo vissuto inimicizie, incomprensioni, ostilità, invidie, divisioni, maldicenze. Chiediamo al Signore di infondere nei nostri cuori la forza del perdono e di lavarci gli uni gli altri i nostri peccati.

pausa di silenzio

SEGNO DEL PERDONO FRATERNO

Due sposi si lavano le mani reciprocamente: prima uno bagna le mani dell'altra (lentamente), poi viceversa. Poi uno asciuga le mani dell'altra e viceversa.

INSEGNAMENTO DEL VESCOVO

Breve pausa di silenzio

SCAMBIO DELLA PACE

- V. Fratelli, sorelle, il Padre ci ha liberati dalla morte e ci ha trasformati da stirpe di Adamo a fratelli di Cristo. Anziché farci litigiosi, ci ha resi pieni di pace, ci ha trasformati da arrabbiati in docili, da esseri pieni di vendetta a esseri pieni di misericordia, da orgogliosi in umili, da corrotti in puri, da malvagi in giusti, e così amiamoci gli uni gli altri con tutto il cuore.
- T. Sì, è a questa pace che noi siamo stati chiamati.
- V. E noi, ammessi alla gioia del Regno, abbracciamoci nella carità e diamoci la pace, la pace senza inganni, la pace che non è ipocrita, la pace senza doppiezza, la pace che non è il bacio di Giuda, la pace che è dono del Risorto.

Scambiatevi il dono della pace dicendo: *Sei figlio/a e fratello/sorella, vivi nella pace.*

PADRE NOSTRO

- V. Fratelli, a motivo della nostra pace e della nostra concordia c'è festa in Cielo. Il Padre gioisce per i figli riconciliati. Inabitati dal suo Spirito e fatti una cosa sola con la preghiera del Figlio, osiamo dire:

(lentamente e con le mani elevate come il celebrante)

Padre nostro (*pausa*)
che sei nei cieli (*pausa*)
Sia santificato il tuo nome (*pausa*)
Venga il tuo regno (*pausa*)
Sia fatta la tua volontà (*pausa*)
come in cielo così in terra (*pausa*)
Dacci oggi il nostro pane quotidiano (*pausa*)
Rimetti a noi i nostri debiti (*pausa*)
come noi li rimettiamo ai nostri debitori (*pausa*)
e non ci indurre in tentazione (*pausa*)
ma liberaci dal male.

VENERAZIONE E BENEDIZIONE CON LA SANTA CROCE

Il diacono eleva in alto la croce

- V. Salve, croce
T. su di te il Figlio ha glorificato il vero Dio che è Padre ricco di misericordia.
- V. Salve, croce
T. su di te Gesù ha manifestato l'uomo vero, il Figlio di Dio.
- V. Salve, croce
T. su di te Gesù ha effuso lo Spirito che è l'amore del Padre e del Figlio.
- V. Salve, croce
T. attraverso di te il Figlio Primogenito ha riconciliato una moltitudine di fratelli e li ha ricondotti al seno del Padre.
- V. Vi segno tutti con la croce del Risorto:
nel nome del Padre e del Figlio † e dello Spirito Santo,
- D. Camminante nella vita nuova e tutto cooperi al vostro bene perché abbiate la vita nei secoli dei secoli.
- T. Amen. Gloria a te, Santa Trinità, gloria a te!

CANTO: POPOLI TUTTI

Mio Dio, Signore, nulla è pari a Te.
Ora e per sempre, voglio lodare
il tuo grande amor per noi.
Mia roccia Tu sei,
pace e conforto mi dai.
Con tutto il cuore e le mie forze,
sempre io ti adorerò.

*Popoli tutti acclamate al Signore
gloria e potenza cantiamo al Re,
mari e monti si prostrino a Te,
al tuo nome, o Signore.
Canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con Te resterò,
non c'è promessa, non c'è fedeltà che in Te.*

Per continuare ad approfondire

Ricordati in ogni momento che cosa eri e che cosa sei divenuto.

Sempre conserva nella mente il ricordo della tua passata miseria e la tua attuale sovranità. Non dimenticare uomo ciò che ti è accaduto ... comprendi tutto ed esalta la nostra resurrezione. Il Plasmatore ti considera figlio ed erede: quanti infatti mette nuovamente al mondo il grembo della piscina (cioè il battistero), il Padre amabilissimo tutti se li appropria e ne fa di se stesso eredi. Vedi, fratello, quale Padre possiedi; fatti di lui inseparabile. Non abbandonare il tuo Genitore ... Rivolgi tutto te stesso verso Dio, tu che sei stato reso degno di ogni cosa divina ... ecco sei stato recuperato alla salute, sei stato riportato a nuova vita, non chinare più il tuo dorso ai peccati ... Salvaguarda te stesso, e sii attento alle cose del Signore soltanto perché da lui sei stato chiamato: sii dunque economo fedele". (Romano il Melode)